

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 11 ottobre 2018



## CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	11/10/18	P. 5	IN CAMBIO PROCEDURE PIU' VELOCI		1
-------------	----------	------	---------------------------------	--	---

## PREVENTIVI PROFESSIONISTI

Italia Oggi	11/10/18	P. 34	CUMULO, LE CASSE NON PAGHERANNO	D'ALESSIO SIMONA	2
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------	---

## COMPENSI PROFESSIONALI

Italia Oggi	11/10/18	P. 34	L'Abruzzo contro i parametri		3
-------------	----------	-------	------------------------------	--	---

## AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE

Italia Oggi	11/10/18	P. 33	Soprintendenza assente? Il silenzio assenso non sdogana l'autorizzazione paesaggistica		4
-------------	----------	-------	--	--	---

## COMPENSI AVVOCATI

Italia Oggi	11/10/18	P. 28	Compensi legali, vale l'accordo		5
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	---

## FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	11/10/18	P. 30	E-fattura, nessun differimento	Vincenzo Morena	6
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	---

## PONTE

Corriere Della Sera	11/10/18	P. 19	GENOVA, I DUBBI DI CANTONE SUL DECRETO "DA' TROPPI POTERI E C'E' IL RISCHIO MAFIA"	PICCOLINO VIRGINIA	8
---------------------	----------	-------	--	--------------------	---

Sole 24 Ore	11/10/18	P. 24	RIPRISTINARE PONTE MORANDI? SOLUZIONE RAPIDA E SOSTENIBILE	KARRER FRANCESCO	9
-------------	----------	-------	--	---------------------	---

## MEDIAZIONI

Corriere Della Sera	11/10/18	P. 33	IL BALZO IN AVANTI DELLE MEDIAZIONI (SOPRATTUTTO PER I CONDOMINI)	TROVATO ISIDORO	10
---------------------	----------	-------	---	-----------------	----

**LA RIFORMA DEL CODICE APPALTI**

# In cambio procedure più veloci

**Tra le misure la riforma del codice civile e un'agenzia per favorire la spesa**

ROMA

Il governo ha offerto ieri alle società partecipate dallo Stato un forte snellimento delle procedure autorizzative, le modifiche degli iter urbanistici e una riforma del codice degli appalti in cambio di un'accelerazione dei piani di investimento nei prossimi cinque anni. Per tutti i grandi gruppi alle lungaggini burocratiche va la responsabilità del rallentamento degli interventi. Se si vuole accelerare serve come precondizione proprio uno sforzo per eliminare gli ostacoli della burocrazia. E questo è quanto ha detto il premier Giuseppe Conte quando ha

promesso che il governo porterà avanti le riforme messe in cantiere.

Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha ricordato ieri nel corso della cabina di regia - secondo quanto riporta l'agenzia Radiocor - che il rilancio degli investimenti per accelerare la crescita «è un pilastro» della manovra con 15 miliardi di fondi aggiuntivi nel triennio e 30 miliardi dal 2022 al 2033.

Il Mef ha iniziato a lavorare già da luglio alla preparazione dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi, incontrando le imprese per capire come valorizzare al massimo i loro investimenti e stimolarne di ulteriori con l'obiettivo di determinare uno shock positivo dell'economia.

Anche da Tria è stato ribadito l'impegno a intervenire sugli aspetti regolatori e autorizzativi, «in modo concreto e operativo, su un piano micro piuttosto che ma-

cro». Lo stesso impegno dal fronte del ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli.

Tra le riforme che ha in mente il Governo un posto di primo piano ha infatti la semplificazione del codice appalti che vede le Infrastrutture impegnate in prima linea con il lavoro della task force che dovrebbe portare a un testo da inserire nella legge di bilancio o in uno dei provvedimenti collegati. Tra gli altri provvedimenti richiamati ieri la riforma del codice civile fermo al 1942, un Fisco riformato e «amico delle imprese», un'agenzia indipendente per aiutare nella progettualità e favorire la spesa dei fondi disponibili. Secondo alcune stime che il Governo tiene presente, semplificazione e sburocratizzazione potrebbero far lievitare il Pil di 0,4-0,6 punti percentuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## NO DELL'ADEPP AI COSTI AGGIUNTIVI

### Cumulo, le casse non pagheranno

Cordonì della borsa delle Casse previdenziali sigillati (a dispetto delle richieste dell'Inps) sul cumulo gratuito dei contributi: nessun costo aggiuntivo per lo svolgimento delle pratiche «è dovuto», poiché «il ministero del lavoro non ha avallato la pretesa» dell'Istituto pubblico. E, nel contempo, c'è disponibilità a «valutare» i recentissimi inviti del governo gialloverde a puntare (ulteriormente) sul sistema Paese (e, nello specifico, sui titoli di Stato), confidando in un «azzeramento della tassazione» sui rendimenti finanziari. Sul tema delle spese gestionali delle domande di chi vuol andare in quiescenza, riunendo senza oneri i propri periodi contributivi «spezzati» in più di una gestione (chance consentita ai professionisti iscritti agli Enti pensionistici privati e privatizzati dalla legge 236/2016, ma operativa soltanto dalla fine dello scorso mese di marzo), la posizione dell'Adepp (l'Associazione delle Casse) è netta: a pochi giorni dalla sollecitazione dei tecnici dell'Inps ad affrontare la questione, nel corso di un incontro nel quale sono venuti a galla pure alcuni «nodi» legati al malfunzionamento dei sistemi informatici (si veda *ItaliaOggi* del 3 ottobre 2018), il presidente Alberto Oliveti scanda che, «poiché nulla di nuovo è intervenuto, rispetto a quanto messo nero su bianco dal ministero del lavoro, uno dei nostri dicasteri vigilanti, riteniamo di non dover sostenere altri oneri» per le pratiche di cumulo gratuito. In un parere richiesto dall'Inps agli uffici di via Veneto, infatti,



Alberto Oliveti

dai documenti acquisiti dalla Cassa di previdenza dei dottori commercialisti (Cnpdc), era emerso come, il 14 marzo scorso, il ministero avesse inviato all'Istituto pubblico una risposta, a firma del capo di gabinetto, che non avallava la richiesta dei 65 euro a pratica, evidenziando come una precedente convenzione (quella che regola lo strumento delle totalizzazione, in vigore dal 2007, e mai disdetta) non contemplasse per le Casse altro che la corresponsione di oneri postali e bancari per consentir l'erogazione delle prestazioni. L'attenzione si sposta, poi, sulla «chiamata alle armi» del vicepremier Matteo Salvini di risparmiatori e investitori per finanziare il debito pubblico, aiutando il Paese a superare le turbolenze dei mercati. Oliveti, rammentando che «le Casse già investono in maniera importante in titoli di Stato, la mia, l'Enpam (medici ed odontoiatri) vi colloca risorse per oltre un miliardo di euro», si mostra favorevole ad approfondire l'idea di strumenti con tassazione azzerata sul «capital gain» (i ricavi), come i Cir (Conti individuali di risparmio). Nessuna chiusura dal numero uno di Cassa forense Nunzio Luciano, che avverte, però, che le iniziative devono essere «finalizzate al pagamento delle pensioni». E il vertice della Cassa del Notariato, che investe in titoli di Stato «circa il 10% del patrimonio» (pari ad un miliardo e mezzo), Mario Mistretta, neppure si sottrae: «Se ci venisse proposta una nuova tipologia interessante saremmo, forse, incentivati ad elevare la nostra quota», dichiara.

Simona D'Alessio



## COMPENSI

### *L'Abruzzo contro i parametri*

DI MICHELE DAMIANI

L'Abruzzo contro i parametri ministeriali per la definizione del compenso dei professionisti. Non per la prima volta. Infatti la regione ha presentato ricorso al Consiglio di stato contro una sentenza del Tar Abruzzo (331/2018), che annullava un bando di gara del comune di Civitella del Tronto nel quale veniva previsto un compenso per professionisti tecnici inferiore a quello stabilito dai parametri ministeriali e, quindi, in violazione codice degli appalti (dlgs 50/2016), in particolare dell'articolo 24 comma 8. La gara riguardava l'affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura per il restauro di una fortezza borbonica. Contro il bando era stato presentato ricorso da parte degli ordini di ingegneri ed architetti di Teramo. Oltre alla gara, veniva richiesto l'annullamento della delibera regionale n. 693/2016 con cui «la regione aveva inteso normare la programmazione dei fondi limitando al 6 e all'8% dell'importo dei lavori il corrispettivo

delle spese tecniche». La conseguenza è stata che il compenso «inizialmente quantificato in 470 mila euro secondo i parametri di cui al dm, è stato poi ridotto a 228 mila euro, ovvero entro il tetto fissato dalla delibera». La questione è stata affrontata anche dal Consiglio nazionale ingegneri, con la circolare 293 del 3 ottobre scorso. «Si tratta in altri termini di stabilire se le amministrazioni siano vincolate dai parametri per la determinazione dei corrispettivi oppure siano libere di discostarsene». Secondo il Tar «non basta addurre motivazioni legate alla riduzione dei costi a giustificare decisioni sui compensi basate su più ampia discrezionalità delle stazioni appaltanti. Accanto ai principi di economicità, efficienza ed efficacia dell'amministrazione occorre, infatti, tenere conto dell'obiettivo di qualità delle». La gara, invece, ha fatto riferimento alla delibera della giunta regionale: «Così facendo risulta stravolta la stessa ratio dell'articolo 24 citato». Su queste basi, il Tar Abruzzo ha annullato la gara. La parola passa ora, quindi, al Consiglio di stato.



## Soprintendenza assente? Il silenzio assenso non sdogana l'autorizzazione paesaggistica

All'interno del procedimento di autorizzazione paesaggistica, il silenzio assenso non si applica quando la Soprintendenza non si esprima sul rilascio dell'autorizzazione perché assente alla Conferenza di servizi. Questo il principio espresso dal ministero dei beni culturali (Mibac) con la nota del 29 settembre 2018 n. 23231 stilata in risposta al quesito con cui il comune del Lazio chiedeva se la mancata partecipazione del ministero alle Conferenze di servizi, qualificandosi quale «assenza», potesse superare il parere negativo al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica espressa dal comune. I funzionari del Mibac hanno precisato che l'istituto giuridico del silenzio assenso (articolo 17-bis legge n. 241/1990) all'interno del procedimento di autorizzazione paesaggistica (articolo 146 del dlgs n. 42/2004), è limitato «alla sola ipotesi di proposta positiva da parte dell'amministrazione precedente», nel caso specifico il comune. Il procedimento delineato dall'articolo 146 del Codice dei beni culturali prevede un meccanismo di «co-decisione», subordinando il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica alla doppia delibera conforme dell'amministrazione pro-

cedente e del ministero, che si esprime in via consultiva. Di conseguenza, il diniego dell'amministrazione preposta all'intervento di modificazione del pa-



esaggio esclude l'esigenza del «doppio controllo», ossia la necessità di una seconda valutazione rimessa alla Soprintendenza, essendo peraltro difficile ipotizzare che quest'ultima, titolare della funzione di conservazione e protezione del paesaggio, possa esprimersi favorevolmente. Se il comune esprime un parere negativo, quindi, il silenzio assenso della Soprintendenza si allinea al parere negativo dell'ente locale, configurandosi come «assenso» alla posizione negativa dello stesso.

Cinzia De Stefanis

© Riproduzione riservata



La nota del Mibac  
sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



## CASSAZIONE/2

### *Compensi legali, vale l'accordo*

Per i compensi degli avvocati vale l'accordo tra le parti. Se viene stabilita una paga superiore a quelle dei parametri ministeriali, tramite un accordo in forma scritta, l'onorario deve ritenersi valido. È quanto stabilito dalla Corte di cas-

affermando che «l'autonomia delle parti come fonte primaria per il compenso spettante all'avvocato trova un limite nell'inderogabilità dei minimi e dei massimi delle tariffe professionali». L'avvocato condannato ha, quindi, presentato ricorso per «errata applicazione dell'articolo 2233 del codice civile» che stabilisce come «il compenso, se non convenuto dalle parti e non può essere determinato secondo le tariffe o gli usi, è determinato dal giudice... in ogni caso la misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione». La Cassazione ha accolto il ricorso stabilendo che la decisione della corte di appello risulta in violazione della disposizione dell'articolo 2233. Questo perché «l'articolo pone una gerarchia preferenziale, indicando in primo luogo l'accordo delle parti e in via soltanto subordinata le tariffe professionali: le pattuizioni tra le parti risultano dunque preminenti su ogni altro criterio di liquidazione e il compenso va determinato in base alla tariffa e adeguato all'importanza dell'opera soltanto in mancanza di convenzione. In particolare, in materia di onorari di avvocato, deve ritenersi valida la convenzione tra professionista e cliente, che stabilisce la misura degli stessi in misura superiore al massimo tariffario».

**Michele Damiani**

sazione, seconda sezione civile, con l'ordinanza 25054/2018 depositata ieri. La vicenda riguarda il ricorso presentato da un avvocato contro la sentenza 726/2013 della corte di appello di Ancona, che fissava un compenso di 59 mila euro per le prestazioni professionali svolte dallo stesso. Nel caso specifico, però, le parti avevano concordato per un compenso superiore, pari a 149 mila euro; la corte ha condannato l'avvocato alla restituzione di quanto versato in eccedenza



Villarosa (M5s) risponde al question time in commissione finanze del parlamento

## E-fattura, nessun differimento

### Rischio elusione se avvio del regime con cadenze diverse

DI VINCENZO MORENA

**N**essun rinvio dell'e-fattura: rischio frode e perdita gettito Iva. Il differimento, per alcuni operatori economici, dell'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica, prevista il 1° gennaio 2019, presenta «significativi impatti sul gettito per le minori entrate derivanti dalla lotta all'evasione Iva e aumenterebbe notevolmente il rischio di errori da parte dei soggetti coinvolti nelle operazioni». Questa, in sintesi, la risposta fornita ieri dal sottosegretario all'economia, Alessio Villarosa, in commissione finanze alla camera, al question time n. 5-00672. L'interrogazione, presentata dal deputato Riccardo Zucconi (Fratelli d'Italia), sollecitava un rinvio all'introduzione dell'obbligo di e-fattura per le piccole e medie imprese. Il sottosegretario, dopo aver ricordato che la relazione tecnica alla legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018) stimava, per la misura che estende il regime obbligatorio alla generalità



Alessio Villarosa

dei soggetti passivi d'imposta, «circa due miliardi di recupero di gettito», ha affermato infatti che: «l'avvio dell'obbligo con cadenze temporalmente diversificate a seconda della tipologia di contribuenti introdurrebbe elementi di notevole complessità per gli operatori stessi (e per i loro intermediari) nella gestione quotidiana delle fatture, e quindi, nei processi amministrativi e contabili a esse strettamente correlati». Pertanto il differimento, prosegue

il rappresentante del governo, «è suscettibile di introdurre elementi di notevole complessità anche per l'Agenzia delle entrate nel gestire la coesistenza di adempimenti differenziati per categorie di operatori Iva, disciplina giuridica, tecnica e termini». «La conseguenza delle predette complessità», conclude, «aumenterebbe notevolmente il rischio di errori da parte degli operatori con inevitabili difficoltà di controllo da parte dell'amministrazione finanziaria e ripercussioni sulle azioni di contrasto e prevenzione a fenomeni di frode ed evasione Iva». Oltre alla fatturazione elettronica, sono diversi i temi affrontati nel corso dell'interrogazione parlamentare.

**Abrogazione Iri e Ace.** In risposta a Silvia Fregolent (Pd) sugli effetti, nei confronti dei contribuenti, dovuti all'abrogazione dell'Ace (Aiuto alla crescita economica) e dell'Iri (Imposta sul reddito dell'impresa), le due misure fiscali «di favore» dedicate alle imprese e avviate all'abrogazione con la prossima legge di bilancio, Villarosa di-



chiara che verranno sostituite da norme che comporteranno, rispettivamente, un «beneficio complessivo» per impianti e produzione e toccheranno una platea più ampia rispetto all'attuale. In sostituzione del primo istituto, già «notevolmente depotenziato» in passato, infatti, «sono allo studio disposizioni agevolative anch'esse condizionate alla non distribuzione degli utili, ma altresì subordinate alla loro destinazione a agli investimenti produttivi, che non si traducono quindi in un mero rafforzamento patrimoniale e finanziario dell'impresa, come avveniva per l'Ace ma che producono un beneficio complessivo in termini di crescita del mercato, di rinnovamento degli impianti e potenziamento del comparto produttivo». Al regime premiale, ha infine rilevato il sottosegretario, «potranno accedere società di capitale, di persone e imprese individuali. Queste ultime anche in contabilità semplificata». Aliquota al 15% a una platea di contribuenti più ampia e favorevole, dunque.

**Omesso versamento Iva.** Alla domanda su quali iniziative intende adottare il governo al fine di garantire che dall'omesso pagamento dell'Iva da parte degli esportatori abituali, in caso di utilizzo del plafond e a seguito di presentazione di apposita istanza di dichiarazione d'intento all'Agenzia delle entrate, rispondano unicamente i cessionari, i committenti e gli importatori che hanno sottoscritto la dichiarazione e non anche lo spedizioniere doganale che l'ha presentata, Villarosa rassicura: «Gli uffici stanno lavorando sull'implementazione del sistema telematico gestito dal Fisco, di cui fruisce anche l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, affinché, prima di rilasciare la ricevuta di avvenuta presentazione della dichiarazione d'intento, lo stesso sia in grado di accertare l'effettiva disponibilità del plafond, nonché la ricorrenza di esportatore abituale in capo al soggetto Iva che la invia, garantendo così la ragionevole certezza della validità e spendibilità del titolo».

—© Riproduzione riservata—

## Cronache

# Genova, i dubbi di Cantone sul decreto «Dà troppi poteri e c'è il rischio mafia»

Il nodo del commissario. Toti: «Pochi fondi. E non si può per paura bloccare i cantieri»

**ROMA** L'allarme lo lancia il presidente Anticorruzione, Raffaele Cantone: nel decreto Genova sono previste troppe deroghe e troppi poteri per il commissario straordinario. Con il rischio dell'effetto-paradosso: «Impugnazioni continue che bloccheranno i lavori. Oltre al concreto pericolo di infiltrazioni criminali».

E la polemica riparte. Con il Pd all'attacco della «molta incompetenza e poca trasparenza» della norma. Con il governatore della Liguria, Giovanni Toti che, di contro, avverte: «Non si può, per paura, bloccare i cantieri». E con Palazzo Chigi costretto a rimarcare che «non sono previste deroghe alle norme penali». Che quelle extrapenali servono «per ricostruire rapidamente il ponte con l'obiettivo di evitare passaggi burocratici che appesantirebbero l'iter». Ma che «ogni confronto con l'Anac potrà essere utile».

Il dilemma è quello consue-

to: garantire accurati controlli e procedure, come quelle che tengono da due anni la maggior parte dei cantieri del terremoto bloccati, o velocizzare incorrendo nel rischio di violazioni e ricorsi? Per Genova si è optato per la via «fast». E all'articolo 1, «al fine di garantire, in via d'urgenza, le attività per la demolizione, la rimozione, lo smaltimento e il conferimento in discarica», il decreto prevede che il Commissario operi in deroga a «ogni disposizione di legge extrapenale, fatto salvo il rispetto dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'Ue».

Poteri «senza precedenti» che rischiano di essere «controproducenti», ha detto ieri Cantone, di fronte alle commissioni Trasporti e Ambiente alla Camera, sollevando «dubbi e perplessità sul decreto». Il primo è che se spetterà al commissario «decidere, volta per volta, come utilizzare questi enormi poteri di

deroga, ogni suo atto normativo sarà impugnabile, con rischio altissimo di contenzioso». Serve una «griglia di principi chiari sulle deroghe, in modo che sia la legge a stabilirlo». Altrimenti il rischio, per Cantone, «è che una deroga così ampia non consentirà al commissario di fare quello che vuole, ma paradossalmente il contrario».

A sollevare critiche c'è poi il fatto che tra le norme extrapenali c'è il Codice Antimafia e la disciplina sulle interdittive. E Cantone sottolinea: «Vi sono molte attività connesse alla ricostruzione (dal movimento terra allo smaltimento dei rifiuti) in cui le imprese mafiose detengono un indiscutibile know how». «Decreto emergenze o infiltrazioni?» attacca, Rossella Muroni (LeU). E dal Pd Laura Garavini invita il ministro dell'Interno Matteo Salvini a evitare «favori, forse involontari, alla 'ndrangheta».

Toti esprime dubbi sulle risorse per i risarcimenti («Il volume di danno della comunità di Genova è molto superiore a quanto previsto dal decreto») e preme per chiudere in fretta: «Tutte le deroghe che servono per avere il ponte il prima possibile sono benvenute». Una linea non condivisa dal suo partito, Forza Italia, che invita il governo a ritirare il decreto «forcaiolo». Non piace agli azzurri l'introduzione dell'agente sotto copertura che dovrebbe vigilare contro accordi corruttivi. Ma che, anche secondo Cantone, «rischia di far tornare sotto mentite spoglie la figura dell'agente provocatore». «Terremo conto di tutte le istanze. Ma questo non ci distoglierà dall'obiettivo di fare presto e bene» assicurano i Cinque Stelle, soddisfatti perché «dalle audizioni è emerso anche l'impegno di Autostrade a non intralciare l'obiettivo».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Possibili continue impugnazioni e stop ai lavori



Deroghe per avere il ponte prima possibile? Benvenute

### Scontro politico

Il Pd: «Incompetenza e poca trasparenza»

Il M5S: «L'obiettivo è fare presto e bene»



L'ANALISI

# Ripristinare Ponte Morandi? Soluzione rapida e sostenibile

**Francesco Karrer  
Tullia Iori  
Roberto Realfonzo**

Il dibattito dovrebbe prendere in considerazione varie soluzioni, non scartando, a priori, la fattibilità del ripristino del Ponte di Riccardo Morandi, con l'obiettivo unico di garantire una infrastruttura sicura alla città di Genova, colpita da una così grande tragedia.

Saranno le indagini a fare luce sulle cause del crollo, ma nel mondo accademico e tra i progettisti - e non solo - c'è consenso sul fatto che la struttura sia stata progettata da uno dei migliori esponenti dell'ingegneria italiana.

La possibilità di ripristinare il Ponte andrebbe considerata attentamente. Le soluzioni e le capacità per un intervento in questo senso ci sono tutte. Oggi il settore del cemento e del calcestruzzo mette a disposizione materiali in grado di garantire solidità e durabilità inedite, frutto di una avanzata conoscenza dei materiali che si è sviluppata nei decenni anche grazie alla ricerca italiana. Esperienza, ricerca e innovazione hanno consentito di perfezionare il calcestruzzo raggiungendo valori di resistenza tali da renderlo il materiale ideale anche per strutture molto complesse, con esigenze e costi di manutenzione ordinaria e straordinaria assai minori rispetto ad altri materiali.

Se le condizioni della parte ancora esistente del ponte lo consentiranno (e non dimentichiamo che la parte non crollata è ben più grande di quella crollata), la soluzione ottimale, dunque, potrebbe essere il ripristino del ponte.

Certamente demolire quel che resta della struttura per ricostruire un ponte completamente nuovo rappresenta una soluzione con un forte impatto sia economico che ambientale. Mettere in sicurezza e ripristinare la funzionalità del ponte ricostruendo la parte crollata, invece, consentireb-

be tempi brevi e anche la riduzione delle macerie, di cui è nota la difficoltà di gestione, dimostrata anche dalle recenti esperienze connesse al terremoto dell'Italia centrale.

Va inoltre considerato l'aspetto culturale. Il "Ponte Morandi" è stato ed è un simbolo non solo di una città, ma del Paese: un'opera che negli anni Sessanta seppe stupire il mondo, mostrando la grande capacità italiana nella progettazione e realizzazione di straordinarie infrastrutture in calcestruzzo, un'icona della Scuola Italiana di Ingegneria.

Sotto il profilo urbanistico, non ci si potrà sottrarre dal problema di "ridisegnare" una porzione della città di Genova. Questione comune anche al tratto iniziale della cosiddetta "Gronda", la nuova infrastruttura, di cui permane la grande necessità ed urgenza, concepita come un segmento fondamentale del sistema infrastrutturale più ampio della regione Liguria.

Sarebbe bene comprendere anche se le procedure in essere non consentano riduzioni/semplificazioni fisiologiche dei tempi. Ad iniziare dal ciclo del progetto delle opere pubbliche. Lo studio di fattibilità tecnico-economica è la fase più importante, avendo il compito di operare le scelte, confrontare, valutare vantaggi e svantaggi delle alternative e delle varianti, sottoporle al dibattito pubblico ed iniziare il processo di approvazione formale. Più questo studio sarà approfondito e capace di considerare tutte le alternative maggiormente si potranno ridurre i tempi della progettazione e dell'esecuzione.

Federbeton, avvertendo la responsabilità del settore produttivo che rappresenta e del suo ruolo nell'economia nazionale e nella società italiana, mette a disposizione le sue competenze e capacità tecniche e economiche, per contribuire fattivamente a questa fase decisiva nel processo di costruzione del ponte che serve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La Lente**di **Isidoro Trovato****Il balzo in avanti  
delle mediazioni  
(soprattutto  
per i condomini)**

**I** mediatori iscritti all'albo in Italia sono circa 25 mila. Le mediazioni iscritte nell'anno 2017 sono state 263.263, le mediazioni definite (concluse con qualsiasi esito) circa 156 mila. Il 44% delle mediazioni in cui al primo incontro sono presenti entrambe le parti vanno a buon fine. Questa è la foto da cui partirà la «Giornata nazionale della mediazione civile e commerciale», in programma venerdì 12 ottobre a Roma. Uno strumento cresciuto negli anni: si passa dall'11% complessivo del 2016 a oltre il 13% del totale delle procedure attivate nel 2017. Le iscrizioni più numerose continuano a essere quelle per i contratti bancari. Eppure, malgrado numericamente le più consistenti, le mediazioni bancarie e assicurative sono quelle con il minor tasso di successo. Le parole del ministro della Giustizia Bonafede, pronunciate al congresso nazionale dell'avvocatura, hanno riaperto il dibattito e prodotto qualche malumore. Alla domanda sul rafforzamento della mediazione, il ministro ha ribadito che è necessario «cercare di dare una continuità con quanto accade adesso» nei settori in cui effettivamente la mediazione funziona, portando come esempio la materia condominiale e quella dei diritti reali. Una delusione per i mediatori, che si attendevano un'apertura più ampia. All'orizzonte un nuovo fronte di confronto nell'avvocatura tra avvocati e mediatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.